

IL PROGETTO INTERNAZIONALE
“DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DELLA CIVILTÀ FENICIA”
(DECF)

Filone e i suoi dèi.
Problemi e soluzioni per un’ottantina di lemmi

Sergio Ribichini

Tra esperienze pratiche e riflessioni teoriche, presento un caso di studio di speciale rilievo per i lemmi riguardanti l’ideologia religiosa fenicia: quello relativo alle questioni che si pongono nel redigere schede concernenti i personaggi della frammentaria *Storia fenicia* scritta in greco da Erennio Filone di Biblo¹.

Divido l’esposizione in paragrafi, ai quali ho dato titoli liberamente ispirati dalla lettura di un libro di Umberto Eco² che mi pare pertinente e che mi invita pure a riflettere sull’attendibilità delle enciclopedie, individuali o collettive che siano.

Vertigine della lista

Tra nomi propri e nomi comuni, tra polionimi, metonomasie, paretimologie e paronomasie, l’elenco dei teonimi testimoniati nei frammenti di Filone di Biblo comprende circa centoventi appellativi, per un’ottantina di esseri sovrumani citati quali protagonisti della storia più antica della Fenicia, nonché una manciata di antroponimi, concernenti personaggi più o meno storici, connessi alle vicende della conservazione e trasmissione di quella sacra tradizione indigena. Si tratta sostanzialmente dei nomi che qui traslittero dal greco (cf. Tabella 1 a fine testo)³.

Lavorando alla redazione di un dizionario enciclopedico, il criterio per la selezione dei nomi da inserire come voci autonome o di rinvio dovrebbe essere quello di fornire il massimo numero possibile di intitolazioni, anche a rischio di realizzare lemmi di poche righe. C’è inoltre da tenere in conto che, come è accaduto più volte in passato, la ricorrente povertà di informazioni sull’uno o l’altro teonimo potrebbe essere

¹ Com’è noto, ciò che resta di quest’opera sono i frammenti citati nel IV secolo d.C. da Eusebio vescovo di Cesarea di Palestina nella sua *Preparazione evangelica*, direttamente desunti da Filone di Biblo o ripresi dal trattato *Sull’astinenza dalle carni* di Porfirio di Tiro, filosofo neoplatonico del III secolo d.C. L’edizione classica di riferimento è quella di F. JACOBY (ed.), *Die Fragmente der Griechischen Historiker (FGrHist)*, III, Leiden 1985 (ristampa dall’edizione del 1969). Le testimonianze e i frammenti sulla produzione letteraria di Filone sono raccolti da Felix Jacoby sotto il n° 790 (*Herennius Philo von Byblos*), alle pp. 802-824.

² U. Eco, *Vertigine della lista*, Milano 2009.

³ Se ne vedano le attestazioni collazionate in J. Cors i Meyra, *A Concordance of the Phoenician History of Philo of Byblos (= Aula Orientalis Supplementa, 10)*, Sabadell (Barcelona) 1995. Tralascio i toponimi (come Attica, Beirut, Biblo, Egitto, Kronia, Libia, Nasibis, Perca e Tiro) e gli etnici generici (Fenici, Greci, Egiziani, ecc.).

improvvisamente interrotta da ritrovamenti epigrafici inattesi e preziosi, attestanti la presenza nel culto di personaggi sovrumani per i quali, allo stato attuale, le notizie disponibili sono assolutamente insufficienti a tracciare una qualche morfologia.

Ossequio per l'indicibile

Stando a Eusebio di Cesarea, la *Storia fenicia* si caratterizzava in modo specifico per aver restituito in lingua greca il giusto senso dei nomi applicati dai Fenici agli dèi; nomi che i Greci, per ignoranza, avrebbero preso con accezioni diverse da quelle veritiere, ingannati anche dalle ambiguità della traduzione.

Come ho avuto modo di evidenziare in un precedente lavoro⁴, Filone questiona a lungo sull'importanza degli appellativi divini, in nome di una verità originaria successivamente travisata e perfino volutamente offuscata. Egli si sarebbe adoperato, in particolare, nel compito della corretta traduzione dall'originale⁵, restituendo i nomi autentici degli dèi, confrontando vocaboli greci e locuzioni fenicie, proponendo eguaglianze e differenze di forma o di sostanza, stabilendo il giusto rapporto tra significante e significato.

Una quindicina di teonimi sono indicati come fenici e vengono accompagnati da una breve spiegazione. Ad esempio: Mot "fango e putrefazione"; Zophasemin "guardiani del cielo"; Samemrumos detto Hypsuranios; Misor e Sydyk, cioè "Agile e Giusto"; Eliun detto l' "Altissimo"; Agruheros o Agrotos "chiamato a Biblo il più grande degli dèi"; Iao, "luce intellegibile". In casi come questi, per i quali l'assenza di comprovate corrispondenze con le divinità del mondo greco lascia pensare a teonimi appartenenti in modo peculiare al mondo semitico vicino-orientale, credo che sia opportuno registrare il nome fenicio quale voce autonoma, raccogliendo i dati e proponendo gli opportuni confronti.

Una decina di titoli fenici hanno un'equivalenza greca. Si tratta in particolare di: Beelsamen Signore del cielo che è Zeus e che Filone identifica con il Sole; El che è Kronos; Dagon che è Siton e Zeus Arotrios; Melkarthos che è Herakles; Adodos che è Demarus; Baaltis che è Dione; Muth che è Thanatos e Pluton; Chusor che è Hephaistos e Zeus Meilichios; Astarte che è Aphrodite; gli Eloeim detti Kronioi; Taautos che è Hermes. In questi casi, credo che convenga registrare il nome fenicio come lemma e integrare in esso i dati offerti dallo scrittore di Biblo con quelli della restante documentazione disponibile, giacché qui, soprattutto, appare chiara la questione dell'*interpretatio*, sollevata e risolta (talora in maniera inconsueta) dallo stesso Filone. Là dove il *DECF* prevede un lemma più rilevante (ad esempio per Astarte e Melqart), i dati desunti dall'opera filoniana dovrebbero invece confluire insieme agli altri di maggiore importanza, in concorso con questi ultimi.

⁴ Cf. S. Ribichini, *Rileggendo Filone di Biblo. Questioni di sincretismo nei culti fenici*, in C. Bonnet – A. Motte (edd.), *Les syncrétismes religieux dans le monde méditerranéen antique. Actes du Colloque international en l'honneur de Franz Cumont, à l'occasion du cinquantième anniversaire de sa mort (Rome, Academia Belgica, 25-27 septembre 1997)*, Bruxelles/Roma 1999, pp. 149-177.

⁵ Mi piace ricordare qui i problemi teorici agitati sull'universo della traduzione da Umberto Eco in un altro suo scritto: cf. U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano 2003.

Alcuni nomi sembrano termini fenici trascritti in greco. Ad esempio: Usoos, Misor, Beruth, Baitylos, Sadidos, (Zeus) Belos, Ieud. In questi casi il relativo lemma deve essere costruito sulla base delle testimonianze filoniane, che non di rado costituiscono la nostra unica fonte in proposito. Altre divinità hanno soltanto nomi greci, più o meno frequenti nel mondo classico, come ad esempio Eros, Persephone, Atlas, Athena, Asklepios, Apollon, Typhon, Dioskuroi, Rhea e Poseidon. Per questo gruppo si possono sviluppare i lemmi attingendo alla rimanente documentazione greca e latina sui personaggi così designati in riferimento alla tradizione fenicia, ma anche annotando, all'occorrenza, i caratteri principali della corrispondente morfologia divina della tradizione classica. Per l'uno e l'altro gruppo, inoltre, coerentemente con i criteri tipografici stabiliti per il *DECF*, conviene adottare, quando possibile, la grafia italiana dei nomi (naturalmente quando sia l'italiano la lingua di redazione adottata), almeno nei casi in cui questa è entrata nell'uso corrente (Persefone, Atlante, Atena, Apollo, Asclepio, Tifone, Dioscuri, Rea, Posidone, ecc.).

Retorica dell'enumerazione

Per la redazione dei lemmi ritengo utile seguire una sorta di struttura ad albero, nella quale la scheda relativa a "Filone di Biblo" costituisce per così dire la voce-madre; quelle sui grandi temi della sua opera ("Cosmogonia", "Sancuniatone", ecc.) costituiscono le voci più rilevanti, principali o derivate, mentre per altri teonimi mi limiterei a fare rinvii a una o più voci maggiori.

- Filone di Biblo:

È il lemma principale, dal quale dipendono tutti e al quale gli altri fanno *rinvio. Presenta lo scrittore di Biblo e la sua produzione letteraria; fornisce informazioni circa il valore storiografico della sua *Storia fenicia* e indica la bibliografia più recente.

- Alcune voci maggiori:

Servono a trattare diffusamente di singole questioni o di gruppi di personaggi coinvolti nello stesso racconto, o di protagonisti importanti della *Storia fenicia*. Si tratta, in particolare, dei lemmi relativi a Cosmogonia, Teogonia, Sancuniatone e Taaautos.

- Altre voci, di minore estensione:

Provvedono a presentare taluni personaggi descritti da Filone con dettagli sufficienti alla redazione di un lemma e che talora sono anche meglio noti da altre fonti, come: Agathodaimon, Agruheros, Aion, Atlante, Baaltis, Beruth, Cabiri, Demarunte, Eliun/Hypsistos, Eros, Iao, Muth, Ofione, Rea, Samemrumos, Surnubelos, Thabion, Urano, Usoos.

- Voci brevi, con riferimento ad altri lemmi:

Si tratta dei lemmi che fanno rinvio a schede redatte con altro materiale e per i quali si forniscono le brevi informazioni offerte da Filone di Biblo. Può essere ad esempio il caso di Asclepio, di Atena, Ermes.

- Lemmi redatti con il contributo di altre fonti e altri redattori:

Riguardano voci più o meno importanti della tradizione religiosa fenicia e punica, cioè più o meno note da documentazione epigrafica o letteraria diretta o indiretta, come Astarte, Betilo, Chusor, Dagon, El, Melqart, Mot, Ponto, Posidone e Tifone.

- *Semplici rinvii ad altri lemmi:*

Danno indicazioni su personaggi conosciuti con diversi nomi, sia per teonimi collegati ad altri, sia per divinità altrimenti ignote (nei contesti della civiltà fenicia e punica). Si tratta ad esempio di: Dioscuri (cf. Cabiri), Epigeios Autochthon (cf. Urano), Hypsuranios (cf. Samemrumos), Magos (cf. Aminos), Misor (cf. Sydyk), Zeus Arotrios (cf. Dagon) e altri ancora.

- *Personaggi che si possono tralasciare:*

Nomi che vengono cioè ricordati soltanto in lemmi di maggiore rilievo (specie in: Cosmogonia) e per i quali, al momento, non si ritiene necessario dare notizia nel *DECF* né come voce autonoma né come rinvio ad altre voci. Cito ad esempio: Eisirios, Thabion, Aer, Chaos, Notos Boreas e Kassios. Ma su questo punto credo che convenga riflettere ancora.

Tra liste, cataloghi e dizionari

Il processo compositivo che mi sembra più utile per la stesura dei lemmi in questione può essere così segnalato:

- Lettura sistematica dell'opera filoniana e schedatura di tutti i personaggi (con rinvio puntuale al frammento in questione) su una banca dati informatizzata che consente di "navigare" agevolmente all'interno del *file*, per aggiornare le singole voci, fare rinvii e verifiche incrociati tra i *records*, aggiungere nuove voci o eliminarne altre, lavorare, insomma, in modalità di *work in progress*.

- Raccolta di bibliografia aggiornata sui principali repertori, anche elettronici, e sua utilizzazione per la compilazione di ciascuna scheda⁶.

- Completamento dei lemmi con altro materiale (epigrafico, letterario, iconografico) e redazione finale (in formato *Word*), con verifiche incrociate tra le diverse voci.

- Controllo *a posteriori* di altre opere enciclopediche analoghe a quella cui si sta lavorando, per valutare corrispondenze e discrepanze e decidere eventuali modifiche.

- Implementazione del *DECF* con nuove voci o con nuovi materiali per quelle già previste, secondo quanto è dettato dall'avanzamento dell'elaborazione.

Il criterio e la cornice

Metodo e contenuto della schedatura dipendono largamente dallo stato della documentazione relativa. Ci sono anzitutto teonimi esclusivamente filoniani, per personaggi privi di diversa documentazione (o altrimenti ignoti). Ad esempio: Agreus e Halieus, Agros e Agruheros, Aminos e Magos. Questo gruppo di voci può essere redatto e completato senza intermediari, con stesura e verifica personali da parte di un redattore.

⁶ Anche questo, in fondo, è un lavoro in continuo perfezionamento: è appena stato segnalato e recensito *on line* il volume di C. López-Ruiz, *When the Gods were Born: Greek Cosmogonies and the Near East*, Cambridge, MA / London 2010.

Ci sono poi lemmi per i quali si deve tenere conto anche di altre informazioni (dirette o indirette, nella documentazione fenicia o classica), ma di minore importanza rispetto alla *Storia fenicia* di Filone. Ad esempio: Agathodaimon, Atena, Atlante, Baaltis, Cabiri. Questo gruppo di voci può essere redatto da un singolo estensore, che attinge e mette a frutto l'insieme delle notizie disponibili.

Ci sono infine lemmi per i quali sono disponibili altri dati (specie epigrafici), di maggiore importanza rispetto a Filone. Si tratta in modo specifico delle voci su: Asclepio, Astarte, Beelsamen, Chusor, El, Dagon, Melqart (il Melkarthos di Filone). Le informazioni su questo terzo gruppo di voci, raccolte lavorando alla schedatura dei frammenti di Filone, vengono più utilmente trasmesse, tramite la Redazione del *DECF*, a chi è incaricato di redigere il lemma relativo ai personaggi divini in questione, se costui non coincide con il collaboratore che cura le voci sugli dèi della *Storia fenicia*.

Scambi e rimandi nella lista

Alcuni protagonisti della *Storia fenicia*, infine, specie tra quelli appartenenti ai paragrafi dedicati da Filone alla storia della cultura, sono citati in coppie o triadi, talora accompagnate da qualche commento esplicativo. Si tratta a titolo di esempio di: Agreus e Halieus, letteralmente “Cacciatore e Pescatore”, inventori della caccia e della pesca; Agros e Agruheros o Agrotos, da intendere come “Campo” ed “Eroe dei campi o Rustico”; Aion e Protogonos, cioè “Tempo” (o “Eternità”) e “Primogenito”; Aletai e Titanes, detti anche “Campagnoli e Cacciatori”; Amynos e Magos, verosimilmente “Protettore” e “Mago”; Genos e Genea, che rinviano a “Stirpe” e “Famiglia”; Heimarmene e Hora, cioè “Destino” e “Stagione”; Kassios, Lebanon, Anti-Lebanon e Brathys, che sono gruppi montuosi della costa fenicia; Kolpias e Baau, un vento e “Notte” della cosmogonia filoniana; Misor e Sydyk, cioè “Agile e Giusto” secondo lo stesso Filone; Phos, Pyr e Phlox, letteralmente “Luce, Fuoco e Fiamma”; Pothos, cioè “Desiderio”, ed Eros; Samemrumos (= Hysuranios) e Usoos; Technites e Geinos Autochthon, che si possono intendere come “Artefice” e “Nativo Indigeno”.

La modalità di citazione di questi nomi nell'opera di Filone suggerisce di redigere preferibilmente un'unica scheda per ciascuna coppia o triade, con il lemma intitolato al primo nome e una voce di rinvio per il secondo (o viceversa, se più opportuno).

Lo stesso criterio può essere adottato anche per varie denominazioni dello stesso personaggio, come nel caso di: Agathodaimon / Kneph; Agruheros / Agrotos; Baaltis / Dione; Chusor / Hephaistos / Zeus Meilichios; Dagon / Zeus Arotrios; Dioskuroi / Kabeiroi / Korybantès / Samothrakes; Eliun / Hysistos (l'Altissimo); Eloeim / Kronioi; Elos / Kronos; Epigeios Autochthon / Uranos; Muth / Thanathos / Pluton; Samemrumos / Hysuranios; Surmubelos / Thuro / Chusartis; Tautos / Thoyth / Thoth / Hermes (Trismegistos); Titanides / Artemides; (Zeus) Demarus / Adodos.

Nel caso relativo a El/Crono, per altro verso, sembra opportuno mantenere due voci distinte: l'una intitolata a Crono (con un rinvio a *El), per i dati filoniani e per quelli offerti da altre fonti classiche ed epigrafiche su un Kronos fenicio o punico; l'altra intestata a El (con un rinvio a *Crono), per i pochi e specifici dati filoniani che vanno ad aggiungersi a quelli maggiori, epigrafici e semitici in genere sul teonimo El e alle specificazioni (Elqunirsa, ad esempio).

Il problema dello scambio di informazioni tra lemmi, per così dire paralleli, e dei rinvii interni ad altre voci, più ricche di informazioni, si presenta tuttavia anche per altri teonimi. Nel caso di Plutone, ad esempio, per quel che riguarda le testimonianze di Filone basterebbe soltanto un rinvio alla voce *Muth; ma si tratta di una scelta transitoria, che va riconsiderata almeno alla luce delle testimonianze sul culto di Plutone nel Nord-Africa romanizzato, che fanno pensare a una eredità punica e particolarmente a una qualche equivalenza con altre divinità fenicie (per esempio Baal Addir).

L'importanza della referenza

Ritengo fondamentale, anche per le voci minori e a costo di ripetere costantemente la stessa formula, fornire senza eccezioni la referenza testuale, con riferimento all'edizione classica dello Jacoby, che è anche quella di più facile reperibilità nelle biblioteche specialistiche. Solo in qualche caso mi pare che sia possibile offrire al lettore del *DECF* una referenza meno puntuale: non proprio nome per nome bensì paragrafo per paragrafo. Ad esempio nella voce "Cosmogonia", che in fondo costituisce un breve capitolo a sé nei frammenti restanti della *Storia fenicia*. Il rinvio sarà fatto nella forma completa abitualmente adottata in letteratura, cioè con la citazione anche del paragrafo dell'opera di Eusebio. E dunque, ad esempio per Chusor: fr. 2 Jacoby, in *Eus., P.E., I 10, 11*.

Un problema da risolvere è quello di prevedere, almeno nella voce intitolata a Filone di Biblo, un rinvio a un eventuale lemma consacrato a Eusebio di Cesarea. L'importanza di questo scrittore come fonte per la *Storia fenicia* di Filone e per altre notizie preziose, a cominciare da quelle sui culti in terra fenicia al tempo di Costantino, è indubbia e se ne trova riscontro già nel *DCPP*. Ma la questione è senz'altro più ampia e interessa tutti gli autori greci e latini, cioè l'insieme delle informazioni da offrire nel *DECF* sulle cosiddette "fonti classiche" per la civiltà fenicia e punica⁷.

L'eleganza del nome

Lo stile da adottare per i lemmi relativi a Filone di Biblo è un altro problema di soluzione non proprio agevole. Seguendo le indicazioni redazionali, si deve procedere scrivendo i teonimi nella loro forma italiana: Crono e non Kronos, Eracle e non Herakles; e poi Afrodite anziché Aphrodite, Atena e non Athena, Ermes e non Hermes, così come Agenore, Artemide, Asclepio, Cadmo, Cinira, Didone, Giunone, Iolao, Mirra, Pigmalione, Sicheo, per citare qualche personaggio dei miti classici. Ma non sempre ciò è possibile né utile.

Conviene ad esempio lasciare senz'altro Agathodaimon (con "th" per θ) anziché fissare le relative notizie in un lemma "Buon Demone", sia per conservare una grafia di largo uso nella letteratura scientifica, sia per facilitare la consultazione. Conviene parimenti presentare alcuni lemmi traslitterando i termini relativi dal greco alla lingua italiana (con "h" iniziale per lo spirito aspro; "u" per ou, "y" per υ; e poi "e" anche per η; "o" anche per ω, a meno di non indicare la lunghezza della vocale e distinguere

⁷ Si vedano in proposito i contributi di A. Ercolani e F. Mazza in questo stesso volume.

rispettivamente “ō” ed “ē”). Penso in particolare alle voci sui personaggi come: Agreus e Halieus, Amynos e Magos, Heimarmene e Hora, Phos Pyr e Phlox, Agros e Agruheros, Usoos, Zeus Meilichios, Zeus Arotrios, Thanatos, Taaautos. In questi casi, peraltro, non si può adottare l'uso comune di trascrivere i nomi dalla loro forma latina, giacché si tratta per lo più di teonimi utilizzati e testimoniati dal solo Filone di Biblo. Per ciascuno di questi nomi si darà comunque, nella voce relativa, il significato più consono alla tradizione conservata da Filone di Biblo.

Tra lingua e forma

Il problema si pone anche per voci non filoniane: come non scrivere, ad esempio, Karchedon, per il fondatore mitico di Cartagine? Come sostituire Fenice a Phoinix e Sardo Padre a Sardus Pater? Anche Baitylos è meglio di Betilo e Adonis è preferibile ad Adone; Iuno Caelestis è senz'altro più opportuno di Giunone Celeste, Theias di Teia, Isis di Iside e Phalanthos di Falanto. Perfino Kronos, anziché Crono, eviterebbe qualunque pasticcio con l'omografo italiano per il dio del Tempo (greco Chronos).

Nel testo della scheda per ciascuna voce, si può certo ovviare a questi problemi con la traslitterazione dei nomi antichi di dèi e di eroi. Ma la questione della forma italiana di molti lemmi rimane comunque aperta, a mio parere, se non altro per tutti i personaggi della mitologia classica e specialmente in relazione all'utilizzazione del DECF da parte di lettori di lingua madre diversa dall'italiano; tra costoro, peraltro, molti sono già avvezzi nella loro lingua a una trascrizione di nomi divini ed eroici senz'altro più aderente a quella greca o latina originaria⁸.

La prevista consultazione *on line* della banca dati relativa al DECF sarà un ulteriore aiuto alla soluzione di tale difficoltà, giacché in quella sede si potrà proporre al consultatore internauta una serie di rinvii incrociati che risolverebbe eventuali perplessità sulla grafia adottata da chi ha redatto il singolo lemma. Basterà un motore di ricerca, che a “domande” plurime offra “risposte” uniche, del tipo: Kronos > Crono ed El; Cabires / Kabeiroi > Cabiri; Kinyras / Cinyra > Cinira; Eracle / Herakles / Héraclès / Ercole / Hercules > Melqart. Ma per la copia cartacea del DECF, in lingua italiana, il problema si porrà comunque al lettore straniero, se non altro per l'ordine alfabetico dei lemmi in questione; sicché l'adozione di un qualche compromesso appare quanto meno opportuna e un'ulteriore riflessione s'impone anche a tal proposito.

⁸ Tra le opere di riferimento classiche a questo proposito si vedano ad esempio: W.H. Roscher, *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, 6 volumi, 4 supplementi, München 1884-1937; *Pauly's Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1984 ss.; P. Grimal, *Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine*, Paris 1988; il DCPD curato da E. Lipiński e il *Dictionary of Deities and Demons in the Bible*, edito da K. Van der Toorn – B. Becking – P. W. Van der Horst, seconda edizione, Leiden/Boston/Köln 1999.

Tabella 1

Abibalos	Eliun (Elium)	Ophioneos
Adodos	Eloeim	Ophionidai
Aer	Elos	Persephone
Agathodaimon	Epeeis	Phlox
Agreus	Epigeios Autochthon	Phoinix
Agros	Eros	Phos
Agrotai	Ge	Pluton
Agrotas	Geinos Autochthon	Pneuma
Agruheros	Genea	Pontos
Aion	Genos	Poseidon
Aletai	Halieus	Pothos
Aminos	Heimarmene	Protogonos
Anobret	Hephaistos	Pyr
Anti-Lebanon	Herakles	Rhea
Aphrodite	Hermes	Sadidos
Apollon	Hierombal	Samemrumos
Arotrios	Hora	Samothrakes
Artemides	Hypsistos	Sanchuniathon
Asklepios	Hypsuranios	Sidon
Astarte	Iao	Siton
Athena	Ieud	Surmubelos
Atlas	Ieuo	Sydyk (Sydek)
Baalit	Kabeiroi	Taautos
Baau	Kassios	Technites
Baitylos	Kneph	Thabion
Beelsamen	Kolpia	Thanatos
Belos	Korybantes	Thoth
Beruth	Kronioi	Thoyth
Boreas	Kronos	Thuro
Brathys	Kynegoi	Titanes
Chaos	Lebanon	Titanides
Chna	Magos	Trismegistos
Chusarthis	Meilichios	Typhon
Chusor	Melkarthos/Melkathros	Uranos
Dagon	Misor	Usos
Demarus	Mot	Zeus
Dione	Muth	Zophasemin
Dioskuroi	Nereus	
Eisirios	Notos	
El	Omichle	